

## Il caso

Nestlé, la sfida  
dei contratti  
«No al part-time»

Normale riorganizzazione di turni e orari «in uno scenario di mercato mutato che necessita di nuovi paradigmi produttivi» — come recita una nota di Nestlé — o modello *just in time* applicato ai dipendenti (al lavoro solo quando serve) come denunciano i sindacati? Dice Stefania Crogi, segretario **Flai** Cgil, che non si può far confusione: «L'azienda ci ha proposto la trasformazione di contratti a tempo indeterminato in altrettanti part-time stagionali per i prodotti di gelato e cioccolato». Punto. E anche le altre sigle di settore sono unanime nel sottolineare il presunto cambio di passo della multinazionale svizzera «passata da un'idea teorica di assunzione di giovani ad un'ipotesi di ridimensionamento produttivo e occupazionale». Il gruppo — proprietario del marchio dei Baci Perugina — è di tutt'altro avviso. Fonti aziendali fanno sapere che la questione starebbe in altri termini. Questi: «Nessuna trasformazione contrattuale, solo la possibilità di un adeguamento delle produzioni a una lavorazione stagionale con contratti garantiti». La verità presumibilmente sta nel mezzo. D'altronde le due parti si stanno confrontando da tempo sul rinnovo del contratto integrativo e la sensazione è che il tavolo nazionale sia arrivato al punto di rottura. Resterebbe la contrattazione decentrata nei 16 stabilimenti del gruppo. Un modello Marchionne anche per la Nestlé?

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

